



DSsus 7

Agricultura sostenible



le e forestazione

DSsus 7

Agricoltura sostenibile e forestazione

Campo di applicazione

Una metropoli che mette in campo azioni con l'obiettivo di ridurre la CO₂, attraverso il rafforzamento di green e blue infrastructures anche come servizi pubblici e reti ecologiche, che applica strumenti di governo del territorio verso un futuro più sostenibile. Una metropoli che valorizza le sue risorse naturali e ambientali: la biodiversità, le acque, i suoli. Una metropoli che gestisce il sistema locale del cibo attraverso l'implementazione di filiere corte e nuovi rapporti città campagna, dove le due parti sono in equilibrio e a servizio l'una dell'altra. Una metropoli che riconosce i servizi ecosistemici per il superamento della frammentazione ecologica ed economica. Una metropoli che applica azioni di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici e per il benessere territoriale, anche attraverso azioni di forestazione.

Contesto

La dimensione territoriale del settore produttivo agroalimentare

Il 40% dei comuni (47 comuni) del territorio di CmRC registra un'estensione agricola di oltre il 70% della superficie territoriale, e questi si trovano prevalentemente nell'area dei castelli romani, della sabina, ma anche sui litorali. La figura inoltre mostra la presenza di una maggiore concentrazione di comuni con una superficie agricola utilizzata inferiore al 50% nell'area est della Città Metropolitana. In particolare, nel comune di Percile si rileva una superficie agricola utilizzata inferiore al 10% (fig. seguente).

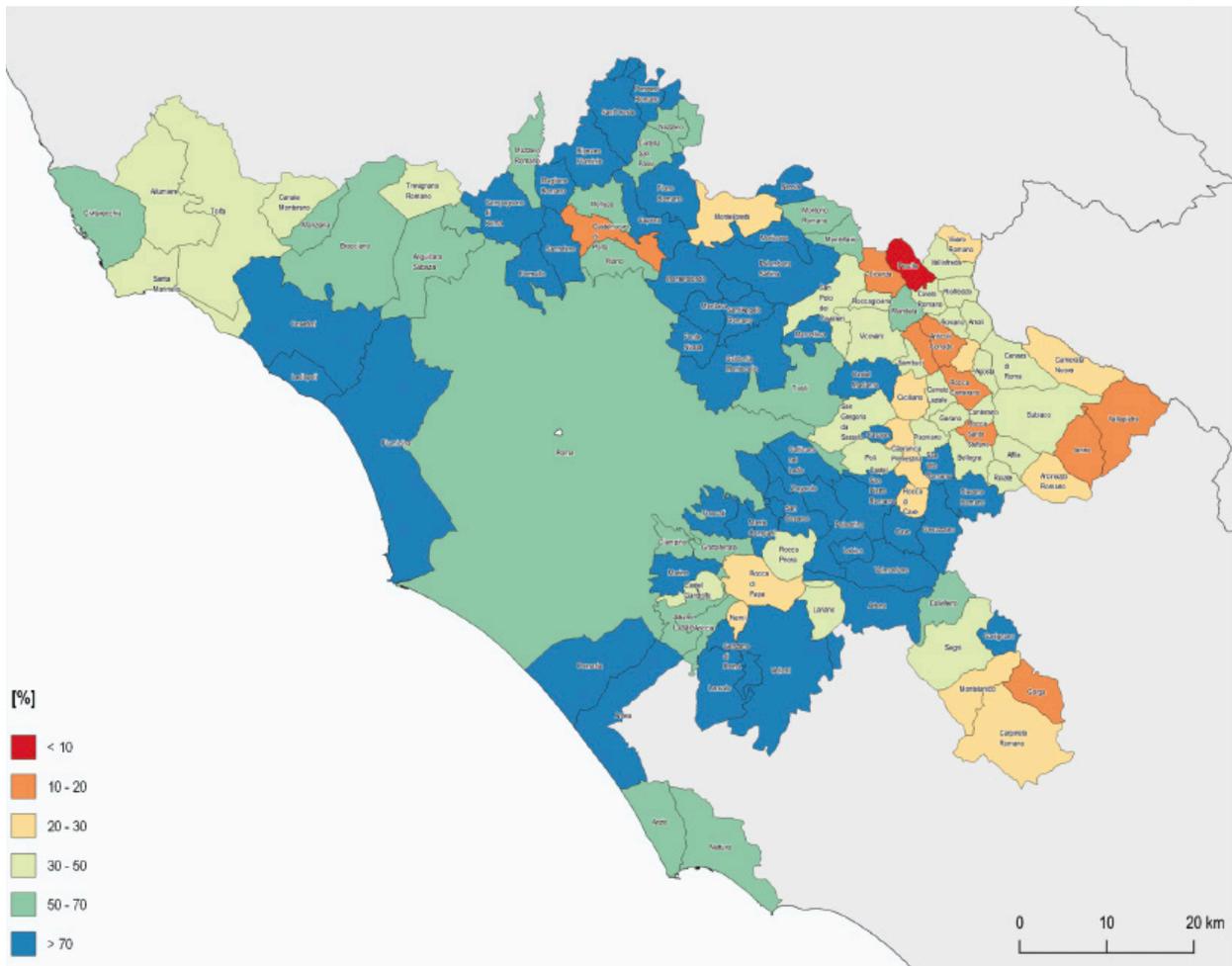


Figura 1 Percentuale della superficie territoriale dei comuni della Città metropolitana di Roma Capitale utilizzata per uso agricolo. Fonte: elaborazioni grafiche CURSA su dati ISTAT e Corine Land Cover 2018. Atlante del Cibo.

La produzione agricola

Le aree dei Castelli Romani e della Sabina sono specializzate in agricoltura intensiva e intensiva e zootecnia, e questa categoria rappresenta il 24% dei comuni della Città metropolitana di Roma Capitale. Mentre, solamente il 6% dei comuni è specializzato solo in agricoltura intensiva. L'altra grande porzione di territorio, tra cui anche il Comune di Roma, specializzato in agricoltura estensiva e zootecnia, comprendente quasi il 20% dei comuni.

La questione del cibo non si esaurisce nella produzione, ma coinvolge gli ambiti economici della ristorazione, distribuzione, ha impatti sul turismo e sulle politiche sociali e della salute.

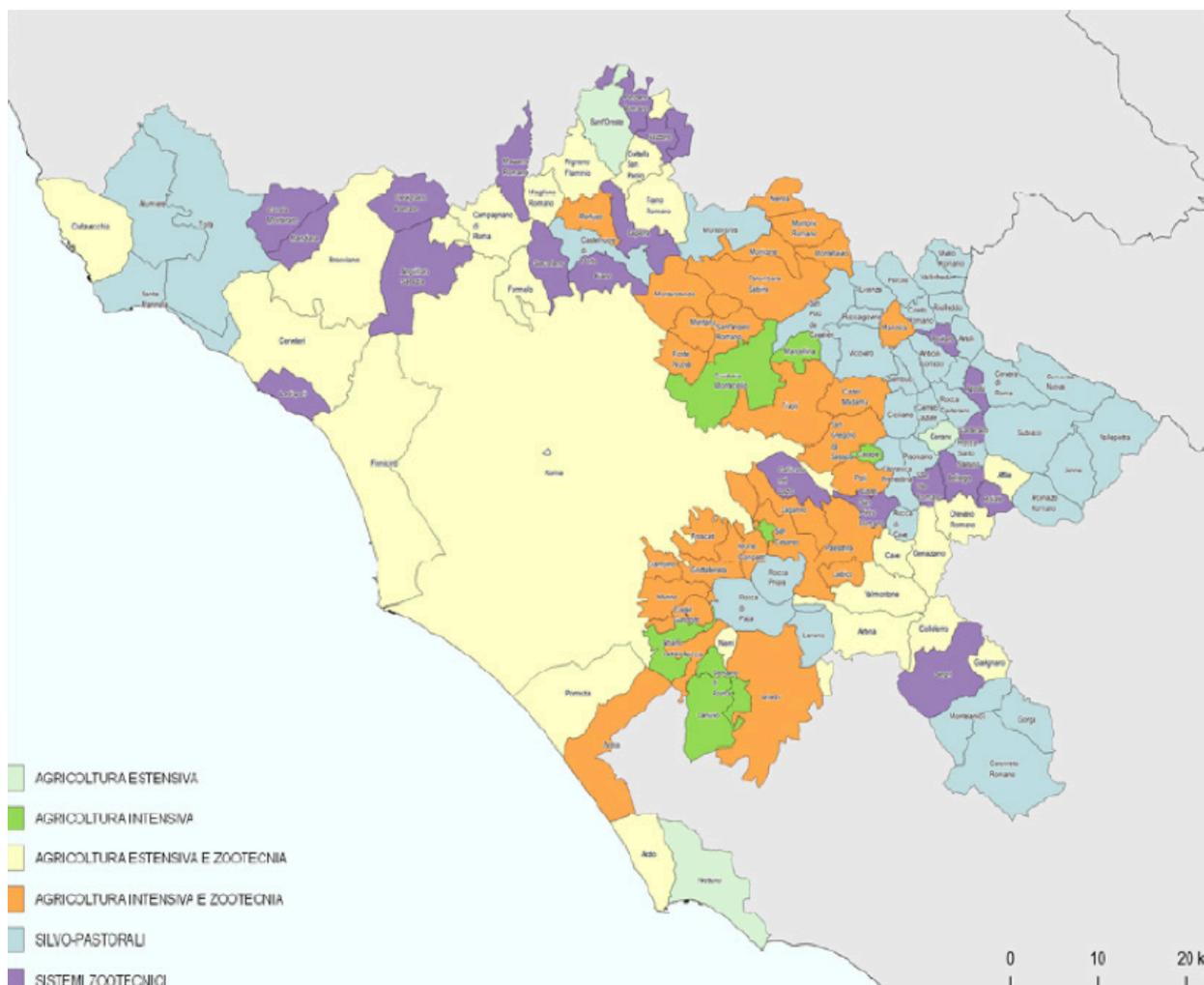


Figura 2 Percentuale della superficie territoriale dei comuni della Città metropolitana di Roma Capitale utilizzata per uso agricolo. Fonte: elaborazioni grafiche CURSA su dati ISTAT e Corine Land Cover 2018. Atlante del Cibo.

Mercati diretti e filiera corta

I canali alternativi di distribuzione rappresentano oggi un fenomeno molto importante per l'agricoltura italiana e sono considerati un fondamentale strumento per lo sviluppo dei mercati locali, delle produzioni tipiche e dell'economia rurale. Da un'indagine Ismea condotta nel 2018 emerge che in Italia il 79% dei responsabili degli acquisti delle famiglie conosceva almeno una tipologia di canale alternativo (il 5% era a conoscenza della filiera corta). Il contesto romano presenta molteplici criticità: particolare attenzione va posta alla tipologia degli impianti vinicoli esistenti, orientati prevalentemente verso la quantità e non la qualità delle produzioni, e conseguentemente incapaci di soddisfare le richieste di una domanda più consapevole ed esigente. Per i piccoli produttori a filiera corta è pressoché impossibile entrare nel circuito della Grande Distribuzione Organizzata per via delle ridotte dimensioni aziendali, economiche e finanziarie. Inoltre, queste aziende riscontrano generalmente problemi nel distribuire in città a causa di una rete carente e poco capillare.

Agricoltura periurbana

La crescita della città di Roma, e di recente quella di molti piccoli centri di provincia interessati dal fenomeno di spopolamento della Capitale, dovuto alle sempre più emergenti difficoltà di accesso alla casa, è stata caratterizzata da un'espansione irregolare che ha generato un forte impatto dal punto di vista della trasformazione del territorio. Nel secolo scorso i fenomeni di inurbamento hanno sottratto aree all'ambito agricolo per annetterle a quello urbano, producendo un fenomeno di sovrapposizione di funzioni senza che a ciò fosse accompagnato un senso di interazione tra città e campagna. D'altra parte, dalla miseria della campagna si fuggiva senza considerare che questa avrebbe potuto offrire qualche aspettativa di sviluppo. Oggi si assiste invece ad una tendenza opposta in cui le prospettive dell'ambiente rurale vengono considerate una potenziale alternativa a quelle prodotte dalle aree metropolitane. Il mondo agricolo di oggi, in realtà, non è facilmente schematizzabile all'interno di una o più tipologie di coltura o mediante la classificazione di qualche categoria di azione, poiché offre approcci multifunzionali che hanno consolidato un nuovo modo di considerare la produzione e contemporaneamente di offrire una vasta gamma di servizi, come emerge dalle ricerche portate avanti per la costruzione del Piano e illustrate nella mappa di seguito. Le aziende, selezionate tra realtà che svolgono agricoltura sociale e agricoltura più propriamente produttiva, sono state individuate anche in funzione delle diverse tecniche di coltivazione, quali ad esempio l'agricoltura biologica, sinergica, biodinamica o conservativa e in funzione di produzione combinata agricoltura/allevamento.

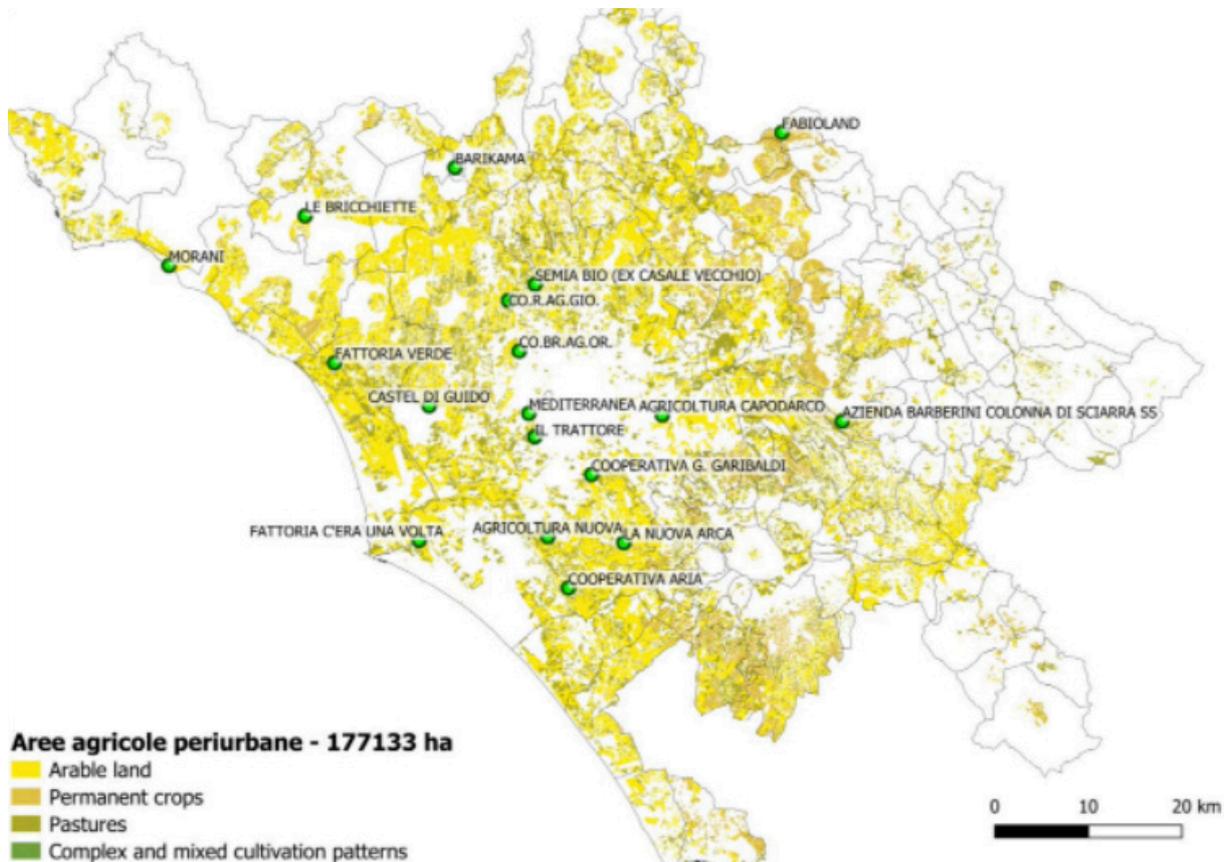


Figura 3 Mappatura di aree agricole periurbane e di esperienze selezionate sul territorio della CmRC. Fonte: elaborazioni DICEA, Università La Sapienza Roma.

Nella Città metropolitana di Roma Capitale, l'agricoltura urbana e periurbana è fulcro del dualismo tra città e campagna. Nel corso dei decenni il processo di abbandono delle colture e consumo del suolo agricolo è aumentato, specialmente nel Comune di Roma, che nel 2019 ha raggiunto la quantità record di nuovo suolo artificiale con 271 ettari (dati SNPA – Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente). In queste aree di trasformazione si collocano gli orti urbani, i quali hanno avuto un impatto più che positivo sia dal punto di vista sociale che politico. Queste iniziative ed esperienze hanno infatti portato alla nascita di “comunità di pratica” in cui la gestione dell'area e la conduzione dell'orto sono volano di inclusione sociale. Altro aspetto positivo da evidenziare è la restituzione all'uso collettivo di aree abbandonate con l'intenzionalità di avviare esperienze di cittadinanza attiva per contribuire alla riqualificazione paesaggistica, urbanistica e sociale dei contesti in cui nascono. Roma nel 2019 si classifica come la capitale dell'agricoltura urbana grazie all'esperienza degli orti urbani a Casal Brunori nel parco Ort9, modello riprodotto nelle periferie sud di Roma e in altre città europee (in Spagna, Portogallo, Francia, Grecia, Polonia e Lituania).

Il Centro Agroalimentare Roma, polo logistico tecnologicamente all'avanguardia, gestisce con successo un processo integrato caratterizzato da produzione, commercio, distribuzione, export imprese di logistica e di servizi. È situato a Guidonia Montecelio rappresenta una delle più grandi strutture europee per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli ed ittici. Il CAR contribuisce con la sua efficienza allo sviluppo di economie di scala che riducono notevolmente i costi logistici.

Forestazione e transizione ecologica

Un ulteriore elemento di contesto molto importante da analizzare fa riferimento alla situazione forestale di CmRC. Nell'ambito del “Piano di azione Provincia di Kyoto per un'economia dell'innovazione ambientale” la Città metropolitana di Roma Capitale ha inteso promuovere interventi di forestazione, anche urbana, come misura complementare all'abbattimento delle emissioni dei gas effetto serra necessari al raggiungimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto, nel rispetto dei criteri di conservazione della biodiversità e come misura di lotta al degrado del territorio.

In questo ambito alcuni interventi minori sono stati posti in essere negli anni passati.

Sicuramente degno di nota è attualmente l'impegno della Città Metropolitana di Roma Capitale, come stabilito dal D.L 14 Ottobre 2019, n.111 (Decreto Clima) cioè quello della realizzazione di un Piano di Forestazione finalizzato alla creazione di foreste in ambito urbano e periurbano, in grado di migliorare la qualità dell'ambiente, contribuire ad incrementare la resilienza dei sistemi ambientali ed urbani nei confronti dei cambiamenti climatici e contrastare gli effetti dell'inquinamento atmosferico. Il Piano promuove inoltre l'uso del verde per azioni di mitigazione e adattamento climatico e di riduzione del consumo di suolo.

Ancora più importante è la Linea progettuale “Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano” – Misura 2 - Componente 4 - Investimento 3.1. nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (P.N.R.R.) Finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU di cui è beneficiaria Città metropolitana di Roma Capitale.

L'investimento è finalizzato a preservare e valorizzare la biodiversità e i processi ecologici

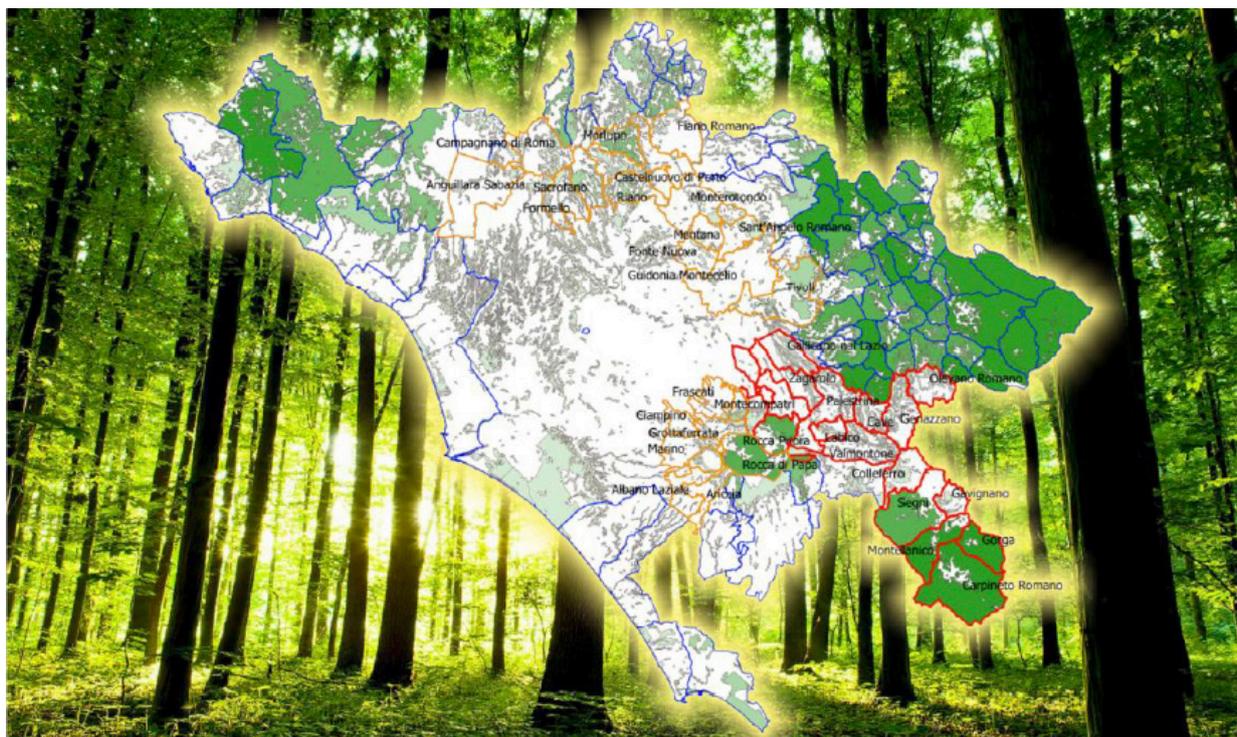


Figura 4 Fonte: <https://geoportale.cittametropolitanaroma.it>

legati a ecosistemi, contribuire alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, recuperare i paesaggi antropizzati e valorizzare le connessioni ecologiche con le aree interne rurali e il sistema delle aree protette e frenare il consumo di suolo. L'obiettivo assegnato alla Città metropolitana di Roma Capitale è la messa a dimora di almeno 208.000 piante nel 2022, altre 208.000 nel 2023 e 392.000 nel 2024, per un totale di 808.000 piante e le corrispondenti risorse finanziarie stanziare nelle tre annualità, sono rispettivamente pari ad euro 8.967.455 nel 2022, euro 8.967.455 nel 2023 ed euro 16.844.274 nel 2024, per un totale di euro 34.779.184. La CmRC ha proposto al MiTE quattro progetti aggregati per aree omogenee su base ecosistemica:

- Litorale romano centro-settentrionale (Comuni di Civitavecchia, Fiumicino, Roma (Municipi X, XII));
- Bassa valle dell'Aniene e sistema vulcanico dei Colli Albani (Comuni di Guidonia Montecelio, Roma (Municipi III, IV, V, VI), Grottaferrata, Monte Compatri);
- Campagna romana e rilievi del settore nord-occidentale (Comuni di Anguillara Sabazia, Morlupo, Magliano Romano);
- Rilievi orientali dei monti Lepini e Prenestini (Comuni di Capranica Prenestina, Segni, Montebanico).

Biodiversità e adattamento al clima

Per le forti tensioni di trasformazione d'uso dei suoli che attraversano, per espansione o riconversione dei terreni, l'ambito metropolitano della Capitale, le permanenze si collocano nelle aree meno "pregiate" sul piano delle rese agronomiche, spesso le più accidentate morfologicamente, come sul versante romano dei Sabatini, o le meno accessibili, come nella Media Valle del Tevere; aree che hanno mantenuto, o acquisito, spazi destinati alle filiere dell'allevamento e del latte, alle produzioni arboree o di nicchia, finendo per identificare dei paesaggi rurali ad alto valore naturalistico che l'Agenzia Europea ha riconosciuto da tempo cruciali per le strategie di riqualificazione ambientale dei territori (EEA-UNEP, High Nature Value Farmland, 2004), ed oggi anche per la transizione alla Land base neutrality (COM 2021/699).

Per collocazione geografica, al confine tra le terre emerse e il grande mare pliocenico, il territorio regionale del Lazio è considerato ricchissimo di specie endemiche e paleoendemiche, eredità di passate glaciazioni e migrazioni interglaciali per le quali i rilievi laziali hanno costituito un'essenziale zona rifugio; alcune fra queste aree, come il comprensorio di Tivoli, alternano sempreverdi mediterranee, quali lecci, cipressi, allori o gelsomini, a caducifoglie qui rifugiate dai climi più freddi continentali, quali noci, roverelle, tigli o carpini.

Molti degli habitat che le specie endemiche formano sono già soggetti ai regimi di tutela del sistema SIC-ZSC e dei Parchi istituiti dalla Regione, ma sussistono ancora ambiti prossimi alla Capitale, lungo la costa e nelle valli minori, privi di salvaguardie nonostante la ricchezza delle loro associazioni sia legata a biotopi riconosciuti o riconoscibili come rupi, falesie e zone umide, o più spesso ad ambienti vulnerabili o isolati come prati aridi, forre e fasce ripariali ancora variamente connesse alle residue pertinenze idrografiche; è viceversa proprio in tali ambienti "marginali" che si individuano le formazioni naturali di più lunga permanenza: i boschi delle zone più acclivi già presenti nei catasti cinquecenteschi, le macchie retrodunarie relitti di antiche leccete o i frammenti di canneti di precedenti reticoli di fossi e zone umide che configurano, per quanto alterato, un mosaico ancora ricco, innervato alle attuali destinazioni agricole o residenziali: un tessuto vivo di connessioni ecologiche che occupa i vuoti dell'edificato formando l'ossatura fondamentale del territorio che supporta la biodiversità e contrasta la vulnerabilità al clima.

Nella complessiva tendenza alla specializzazione delle aziende agricole, l'area del quadrante occidentale compreso le periferie occidentali di Roma, il lago di Bracciano e la costa, in virtù delle peculiarità pedologiche e morfologiche, ha infatti mantenuto una prevalente vocazione agropastorale anche di carattere estensivo, che l'ha resa oggi un bacino di eccellenza della produzione di latte e prodotti derivati dall'allevamento e il principale fornitore a servizio della Capitale. Le stesse aree peraltro già ricadono nei cosiddetti Nastri Verdi di connessione secondaria delle rete ecologica (PTPG 2010, Rete Ecologica e Tav.8.3 Nastri Verdi), per i quali Città Metropolitana già dispone degli studi necessari, elaborati in sede di PTPG in relazione allo stato di fatto delle componenti paesistico-vegetazionali (PTPG 2010, Carta della Vegetazione Reale), ai loro più maturi stadi successionali (PTPG 2010, Carta della Vegetazione Potenziale), nonché alla rete di parchi esistenti e previsti.

Il comprensorio dell'Arrone si caratterizza per livelli di qualità dei corpi idrici tra i migliori dell'area metropolitana, la minor incidenza di aste modificate, e ridotte edificazioni. Storicamente centro di irradiazione della cultura etrusca, vi insistono, con Cerveteri e la necropoli della Banditaccia, alcuni tra i principali complessi dell'antichità pre-romana. Mentre il

paesaggio agrario si qualifica per diffuse emergenze di valenza memoriale e, lungo la costa, per le notevoli testimonianze storico-archeologiche del sistema portuale antico, attivo sino all'età tardo medievale, tra cui si conservano i ruderi di Pyrgi, la Torre Flavia e il Castello di Santa Severa. La fascia costiera si distingue infine per la presenza di tenute e casali, e per i vincoli di tipo militare che preservano le spiagge di Furbara, mentre l'ambiente marino-costiero vero e proprio è meta nota per la presenza delle caratteristiche "sabbie nere" ricche di minerali di origine vulcanica, quali pirosseni e magnetite.

Come indicato in sede di individuazione del sistema dei Nastri Verdi del Piano ex-provinciale, le principali connessioni ecologiche del Bacino Arrone sono costituite dalle unità vegetazionali conservatesi nel fitto reticolo di forre che interseca il soprastante piano campagna, con formazioni di "Bosco planiziale submediterraneo a Cerro e Frainetto" miste a "Boscaglie di roverella" ed alternate a ricolonizzazioni di "Arbusteto a Prugnolo e Biancospino" (Provincia di Roma, Carta della Vegetazione, Pignatti 2008) giudicate di qualità da medio a molto alta (PTPG 2010, Carte dello Stato di conservazione e della Qualità ambientale); mentre nel litorale antistante da S.Marinella a S.Severa, è proposta l'istituzione di tre SIC Marini in corrispondenza delle praterie di Posidonieto (Habitat prioritario 1120* Praterie di Posidonia con Posidonion oceanicae).

Contratti di fiume, biodistretti, parchi agricoli

La governance collaborativa è uno strumento di governo che coinvolge le comunità locali e gli enti di prossimità nella gestione del territorio attraverso progetti di cura e sviluppo locale. Questi strumenti si configurano spesso come strumenti sperimentali e innovativi, nati da reti attoriali locali volte ad introdurre strategie ed azioni di natura integrata e multidisciplinare, al fine di orientare lo sviluppo del territorio verso una natura più sostenibile. Sul territorio di CmRC si trovano numerosi accordi riconosciuti che riguardano esplicitamente la gestione sostenibile del territorio: Contratti di fiume, di lago, di costa, Biodistretti, Parchi Agricoli, GAL e GAC.

In un'ottica di gestione virtuosa e di riequilibrio territoriale, è strategico rafforzare le opportunità territoriali soprattutto nelle aree interne e nelle aree periferiche. Le esperienze di Governance collaborativa possono essere considerate nicchie di riequilibrio territoriale: obiettivi, proposte e azioni realizzano lo sviluppo locale e sostenibile del territorio. Questo avviene attraverso politiche integrate di riqualificazione ecologica, storica, antropologica culturale, fruitiva e paesistica dei bacini fluviali e lacustri o delle aree a vocazione agricola o di allevamento, grazie ad una partecipazione di tecnici, esperti e amministratori, ma anche delle comunità locali che diventano promotori e co-responsabili della governance del proprio territorio.

Obiettivi

7.1 Aumento del livello di sovranità alimentare

La capacità di produrre una quantità sempre maggiore di cibo per la domanda interna è un obiettivo raggiungibile, agendo, sia sulle strutture ed infrastrutture produttive (tutela delle aree con maggiore capacità produttiva, riconversione delle aree produttive verso le filiere locali, creazione di strutture di stoccaggio, ecc.), sia sulle diete dei singoli cittadini, favorendo regimi alimentari plant-based che aumentino la capacità di approvvigionamento locale. Si intende quindi promuovere iniziative volte a distribuire il numero di turisti in tutta la Città metropolitana di Roma Capitale, anche in quei comuni che risultano avere ad oggi una bassa capacità ricettiva, trovando su questi territori un'identità attrattiva per i diversi mercati che compongono il settore turistico.

7.2 Contrasto allo spreco alimentare e accesso al cibo di qualità

Congiuntamente rispetto all'obiettivo 7.1 si intende creare un riequilibrio del sistema del cibo di Città metropolitana, agendo in maniera integrata sui fenomeni di spreco alimentare e di food desert (aree dove l'accesso al cibo non è garantito).

L'obiettivo mira, dunque, alla riduzione di fenomeni di spreco alimentare, ad un'efficace gestione delle eccedenze alimentari, alla promozione della costruzione di reti tra diverse realtà sociali attive sullo stesso territorio e delle azioni di mutuo aiuto che interessano la catena di distribuzione.

7.3 Istituire il sistema di gestione delle politiche del cibo

La questione del cibo è una realtà complessa e multiforme, che coinvolge gli ambiti legati all'economia, all'ecologia, al territorio, alla salute, alla logistica. Riconoscendo l'importanza del trattamento integrato di questo argomento, CmRC si dota di strumenti di policy e di governance per la gestione integrata delle politiche del cibo.

7.4 Mense a Km 0

La produzione agricola del territorio della CmRC consentirebbe di sviluppare un sistema di GPP (Green Public Procurement) per l'approvvigionamento delle mense delle strutture pubbliche (es. scuole, ospedali) sostenendo le filiere locali completando e rafforzando, ove necessario, le strutture produttive e di trasformazione. I GPP consistono nell'integrazione di considerazioni relative alla sostenibilità ambientale all'interno delle procedure di acquisto della Pubblica Amministrazione: sono gare in cui la scelta di prodotti e servizi tende a minimizzare gli impatti ambientali e, per tal fine, è necessaria la valutazione degli impatti ambientali. I GPP hanno progressivamente assunto un ruolo di rilievo nelle politiche ambientali adottate dall'Unione Europea nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

7.5 Riduzione del consumo del suolo con green and blue infrastructures, reti ecologiche e foreste urbane

Il territorio di CmRC condivide con le grandi aree metropolitane europee e italiane le problematiche connesse al consumo di suolo e alla conseguente riduzione o perdita dei servizi ecosistemici (SE), che impongono una decisa svolta nell'azione di governo. Pertanto è obiettivo di lungo periodo e di scala metropolitana sviluppare un approccio integrato climate proof planning, con particolare attenzione ai temi delle reti ecologiche e della funzionalità ecosistemica, e aumentare quindi la resilienza climatica anche attraverso la forestazione (agroforestry). Inoltre, in coerenza con la Strategia Europea per le Green Infrastructures (COM 2013/249) ci si pone l'obiettivo di costruire o ricostituire infrastrutture verdi che fermino la perdita di biodiversità. La Città Metropolitana è il contesto ideale perché tanto più vasta ed integrata è la progettazione delle green e blue infrastructures, maggiore sarà la sua efficacia nell'aumentare il benessere ecologico della regione metropolitana e il benessere dei cittadini che la vivono anche nella fruizione quotidiana degli spazi pubblici. L'obiettivo è quello di far diventare i territori metropolitani i polmoni verdi del Lazio attraverso progetti innovativi.

7.6 Rafforzamento del rapporto tra città e campagna

Adottando il concetto di metabolismo metropolitano, che comporta una prospettiva riunificante della realtà urbana e di quella rurale, si intende promuovere la coprogettazione della resilienza alimentare territoriale connettendo tramite il paradigma della sostenibilità le aree urbane, periurbane e rurali della CmRC. Per avviare questo processo sono fondamentali le aziende agricole, vero motore del rafforzamento del rapporto tra città e campagna.

7.7 Puntare alla parità carbonica in agricoltura e zootecnia

L'agricoltura e la zootecnia rappresentano attività inquinanti. È pertanto obiettivo della CmRC arrivare alla parità carbonica in questi settori produttivi. Le aziende agricole e gli attori locali hanno un ruolo cruciale nel raggiungimento di questo obiettivo, verso una totale decarbonizzazione del sistema produttivo agricolo e del sistema del cibo nel lungo periodo.

7.8 Biodiversità e adattamento al clima

L'insieme configurato dagli elementi di pregio, che sino a pochi anni fa poteva ritenersi costitutivo delle reti ecologiche locali, non appare infatti più sufficiente nemmeno ai fini di conservazione della biodiversità che ne erano il presupposto e che costituiscono il fulcro della rete; la stessa tutela degli habitat presuppone infatti ormai la preservazione delle dinamiche di interazione tra matrici ambientali (aria, acqua, suoli) che supportano i servizi ecosistemici (equilibrio dei suoli, depurazione delle acque, assorbimento delle polveri) e il cui ruolo appare sempre più cruciale per concorrere al contenimento delle vulnerabilità territoriali ai rischi climatici (intercettazione delle piogge, mitigazione delle isole di calore, ecc.), o nel lungo termine per prevenirle governando l'assetto del territorio in funzione di un diffuso adattamento al clima.

7.9 Patti per lo sviluppo sostenibile del territorio

CmRC riconosce nella governance collaborativa uno strumento essenziale per il governo territoriale, da diffondere e sostenere. CmRC riconosce gli attori coinvolti nei diversi accordi come interlocutori per il governo del territorio, per la realizzazione degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Questi sono da sostenere e coordinare tra loro al fine di ampliare la portata degli interventi attraverso il coinvolgimento degli attori del territorio, protocolli di collaborazione con la Regione Lazio e l'utilizzo delle opportunità aperte dallo sviluppo digitale.

Tra gli obiettivi che CmRC si pone in un'ottica di sviluppo sostenibile, vi è quello relativo all'agricoltura sociale, che non va considerata come una forma di assistenza passiva verso le parti più deboli della società, ma come una vera impresa che consente ai soggetti interessati di procurarsi un reddito senza alcuna forma di assistenzialismo, rappresentando così un modello di lavoro e di socializzazione da promuovere perché in grado di garantire loro un corretto percorso di reinserimento lavorativo.

7.10 Servizi ecosistemici

Negli ultimi decenni i cambiamenti nell'uso e copertura del suolo, che si sono registrati a livello globale ad opera delle attività antropiche, hanno determinato una riduzione della capacità degli ecosistemi di fornire beni e servizi con conseguenze economiche a carico della società. CmRC si pone come obiettivo prioritario quello di adottare strategie finalizzate ad incrementare e consolidare i servizi ecosistemici.

Azioni strategiche e operative

Aumento del livello 7.1 di sovranità alimentare

Istituire un Distretto del Cibo di Prossimità metropolitano, che mira a costruire processi di integrazione fra diverse attività agricole e tra esse e altre attività locali, al fine di diversificare e ampliare, in chiave strutturata e sistemica, la produzione di beni e servizi, derivanti dalle attività agricole, di particolare qualità;

Istituire un Parco agricolo diffuso multifunzionale, per la programmazione, trasformazione e gestione territoriale per permettere interventi di riqualificazione e rifunzionalizzazione di aree agricole. All'interno di tale processo possono inserirsi istituzioni locali, aziende agricole ed enti del Terzo Settore al fine di promuovere lo sviluppo dell'agricoltura locale. Inoltre, il parco agricolo multifunzionale si costituirà come uno spazio intermedio di collegamento tra area urbanizzata e territori interni, incentivando il passaggio dalla monocultura alla differenziazione agricola con infrastrutturazione agroecologica dei coltivi;

Contrastare il caporalato e favorire l'occupabilità di persone con disabilità nel settore dell'agricoltura e percorsi di inclusione lavorativa per migranti e richiedenti asilo; favorire il ricambio generazionale in agricoltura e l'imprenditorialità e la presenza femminile nel settore agroalimentare;

Individuare e mappare le Aree Agricole con Alto valore Alimentare (e Naturalistico) programmando appositi strumenti economici e di pianificazione per evitare il consumo di suolo e l'abbandono;

Favorire la rigenerazione urbano-rurale riconvertendo aree abbandonate alla produzione agricola attraverso programmi – anche sperimentali – di agricoltura verticale, dando vita a programmi di autoproduzione, realizzando orti sui tetti pubblici e privati con funzioni produttive, sociali e ambientali;

A valle della definizione del quadro conoscitivo e della costruzione di un Atlante del Cibo di Roma Metropolitana, si prevede la pubblicazione di un Piano del cibo Metropolitan che include anche un piano di Monitoraggio ed un processo partecipativo;

Supporto agli enti locali nella pianificazione e nella gestione di sistemi del cibo più sostenibili;

Favorire l'accesso alla terra, anche attraverso una Banca della terra metropolitana delle aree pubbliche disponibili e delle aree abbandonate.

7.2 Contrasto allo spreco alimentare

Ridurre i fenomeni di spreco alimentare e gestire le eccedenze alimentari in tutta la filiera (produzione, distribuzione, consumo) implementando le politiche e sensibilizzando la popolazione, anche attraverso percorsi di educazione alimentare nelle scuole;

Condurre azioni di monitoraggio della povertà alimentare come implementazione dell'Osservatorio costituito da Città metropolitana;

Lavorare sulla distribuzione attraverso lo sviluppo del CAR (Centro Agroalimentare Roma) in coerenza con l'ampliamento previsto di 1500 unità. Il progetto di ampliamento mira a ridurre l'impatto ambientale attraverso soluzioni innovative per il ciclo del prodotto, la gestione del sistema e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili, con l'obiettivo di diventare un Hub strategico a livello nazionale e internazionale.

7.3 Gestione politiche del cibo

Promuovere e sostenere l'aggiornamento partecipativo dell'Atlante del cibo;

Apertura del Portale dell'Agricoltura e del Cibo di Roma Metropolitana, dedicato alla presentazione dell'offerta e dei servizi;

Istituzione dell'Ufficio per il Piano del Cibo, per il supporto tecnico ai comuni, e la governance istituzionale;

Istituzione del Consiglio del Cibo della Città metropolitana;

Costituzione del Distretto del Cibo di Roma Metropolitana, uno strumento di governance e sviluppo.

**Mense a
7.4 Km 0**

Promuovere appalti pubblici sostenibili di approvvigionamento alimentare;

Fornire supporto alla costruzione di un'alleanza tra le Commissioni mensa e le famiglie, e alla formazione degli insegnanti e dei cuochi;

Promuovere la realizzazione di orti e l'inserimento di prodotti freschi e di qualità, nonché di menù solidali con prodotti provenienti dall'agricoltura sociale, nelle scuole, nelle università, nelle carceri, e negli ospedali.

**Riduzione consumo del suolo
7.5 con green and blue infrastructures**

Incrementare il verde urbano attraverso la pianificazione e progettazione di nuove aree verdi e monitorare il network delle infrastrutture verdi (green infrastructures) in ambiente urbano (Forestazione Urbana Sostenibile);

Supportare la realizzazione delle Reti Ecologiche Locali (REL);

Conservare e implementare una rete ecologica polivalente e multifunzionale che si integri al tessuto agricolo e fornisca servizi ecosistemici per la popolazione;

Contrastare la tendenza alla saldatura del tessuto urbano e conservare cunei verdi e varchi, in particolare nelle aree intercluse che presentano un'alta valenza ecologico-relazionale;

Promuovere le attività dei contratti di fiume in corso per il mantenimento e la valorizzazione della valenza ecologica e della mobilità fluviale e del sistema delle acque (blue infrastructures);

Incentivare la fruibilità pedonale e ciclabile delle sponde e dei contesti fluviali.

**Rafforzamento rapporto
7.6 tra città e campagna**

Sostenere e sviluppare varie forme di filiera corta, dalla vendita diretta ai Farmers Markets, creando uno o più Hub logistici in collaborazione con il CAR (Centro Agroalimentare Roma) e in connessione con i mercati rionali. Sostenere e sviluppare filiere locali completando e rafforzando, ove necessario, le strutture produttive e di trasformazione, anche attraverso forme collettive di uso;

Favorire l'impiego di prodotti a Km0 nelle mense scolastiche e nelle filiere corte, creando un marchio "ombrello" (come la denominazione di origine Marchio Roma) per tutti i prodotti locali che rispettino standard ambientali e sociali. Infine, coinvolgere la ristorazione per favorire l'offerta di qualità, riconoscendo l'attribuzione del Marchio Roma agli esercizi commerciali che sviluppano filiere corte, combattono lo spreco e contengono i prezzi;

Favorire l'accesso al mercato dei piccoli produttori del sud del mondo;

Promuovere il settore della vendita diretta. Rafforzare ed estendere la rete AFN;

Promuovere azioni in Sinergia con Agrifood Roma 2030 (piano strategico redatto dall'Assessorato allo Sviluppo Economico, Turismo e Lavoro e dall'Assessorato all'Urbanistica di Roma Capitale in collaborazione con Camera di Commercio e dedicato al settore agroalimentare). Il piano si articola su 7 drivers: 1. L'agricoltura e la campagna romana; 2. L'identità agricola e alimentare: le produzioni romanesche; 3. I mercati romani e le filiere corte; 4. Il futuro della ristorazione romana; 5. Innovazione, sostenibilità e ricerca per il futuro del sistema agroalimentare romano; 6. La logistica e la gestione dei flussi e la sicurezza alimentare di Roma; 7. Roma capitale dell'agroalimentare: la comunicazione e il marketing territoriale;

Promuovere la diffusione di buone pratiche come gli orti urbani e l'agricoltura periurbana;

Avviare politiche di indirizzo nei confronti dei comuni per trasformare i margini urbani in fronti urbani che si affacciano sulle aree agricole rinnovate.

Parità carbonica in 7.7 agricoltura e zootecnia

Favorire processi di innovazione organizzativa, gestionale e tecnologica per le aziende agricole, la messa in rete degli attori locali per l'economia circolare. Favorire la nascita di imprese innovative attraverso la semplificazione e la consulenza per l'accesso ai finanziamenti;

Promuovere un sistema produttivo più sostenibile con una riduzione delle emissioni di CO2 in un'ottica di totale decarbonizzazione del sistema produttivo agricolo e del sistema del cibo. Aumentare la produttività agricola ed il valore aggiunto della produzione agricola;

Favorire la conversione delle aziende in biologico. Intervenire sulle fasi produttive e di distribuzione del settore agroalimentare.

Biodiversità e 7.8 adattamento al clima

Coordinare le strategie di tutela, valorizzazione e adattamento in coerenza con i finanziamenti PNRR per il Paesaggio rurale (M1C3 Turismo e cultura, Investimento 2.2 per la Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale);

Favorire l'aumento della produzione in biologico con un aumento degli stock di CO2 nel terreno e attraverso la promozione di tecniche specifiche (come l'agricoltura biologica, l'agro-forestazione, la permacultura, ecc.) e attraverso il recupero della sostanza organica;

Tutelare il patrimonio storico-memoriale diffuso dei casali e gli impianti colturali estensivi del paesaggio agrario storico;

Tutelare le permanenze colturali, semi naturali e gli alberi monumentali;

Tutelare e restaurare le formazioni ripariali anche a fini di supporto delle funzioni autodepurative degli ambienti idrico-fluviali;

Monitorare lo stato della biodiversità locale e le condizioni di evoluzione degli habitat, in coerenza con le metodologie sviluppate dall'Agenzia Europea per l'ambiente di verifica dello stato di avanzamento delle Strategie per la Biodiversità;

Supportare le collaborazioni didattico-scientifiche con le scuole;

Aumentare la capacità di autoproduzione energetica delle imprese agricole (con interventi compatibili sotto il profilo ambientale e paesaggistico);

Favorire le attività di conoscenza del patrimonio naturale (visite guidate, birdwatching, ippovie);

Supportare la diffusione del biologico con strategie rivolte alle aziende di eccellenza ma maggiormente in difficoltà nelle riconversioni produttive e alle aziende meno competitive, suscettibili di abbandono.

DSsus 11
+ Riqualificazione delle

**Patti per lo
sviluppo
sostenibile**
7.9

Promuovere il supporto per l'ampliamento dell'azione, l'integrazione di più accordi sullo stesso territorio o la creazione di reti tematiche;

Introdurre nuove tematiche (es. comunità energetiche, servizi ecosistemici) nel discorso pubblico e nelle politiche di scala locale.

DSsus 10
+ Politiche sociali

Implementare un sistema informativo di supporto alle decisioni pubbliche e private (Supportare l'implementazione di buone pratiche di gestione; Simulare e sviluppare scenari futuri; Supportare il decisore pubblico nella programmazione strategica; Realizzare a scala spaziale e temporale un sistema di monitoraggio dei servizi ecosistemici);

Implementare politiche di tutela fondate sulle reti di aree protette, sulla rete ecologica, e sulla valutazione (VIA, VAS, ACB). Implementare metodologie di valutazione di efficacia delle aree protette funzionali a raggiungere obiettivi di tutela e conservazione del capitale naturale. Ripristinare la funzionalità degli ecosistemi marino-costieri a difesa naturale della costa;

DSsus 9
+ Transizione energetica

7.10 Servizi ecosistemici

Inserire il tema del capitale naturale e dei servizi ecosistemici nelle politiche di pianificazione territoriale attraverso le seguenti azioni specifiche: implementare e supportare il Piano territoriale di coordinamento ed altri livelli di pianificazione; sostenere le politiche urbanistiche per valorizzare i servizi ecosistemici urbani; favorire la progettazione di infrastrutture verdi, piani di forestazione urbana, ecc.; garantire l'interoperabilità tra i vari strumenti di gestione e di tutela del capitale naturale; aggiornare gli strumenti di pianificazione e programmazione del territorio con un approccio ecosistemico;

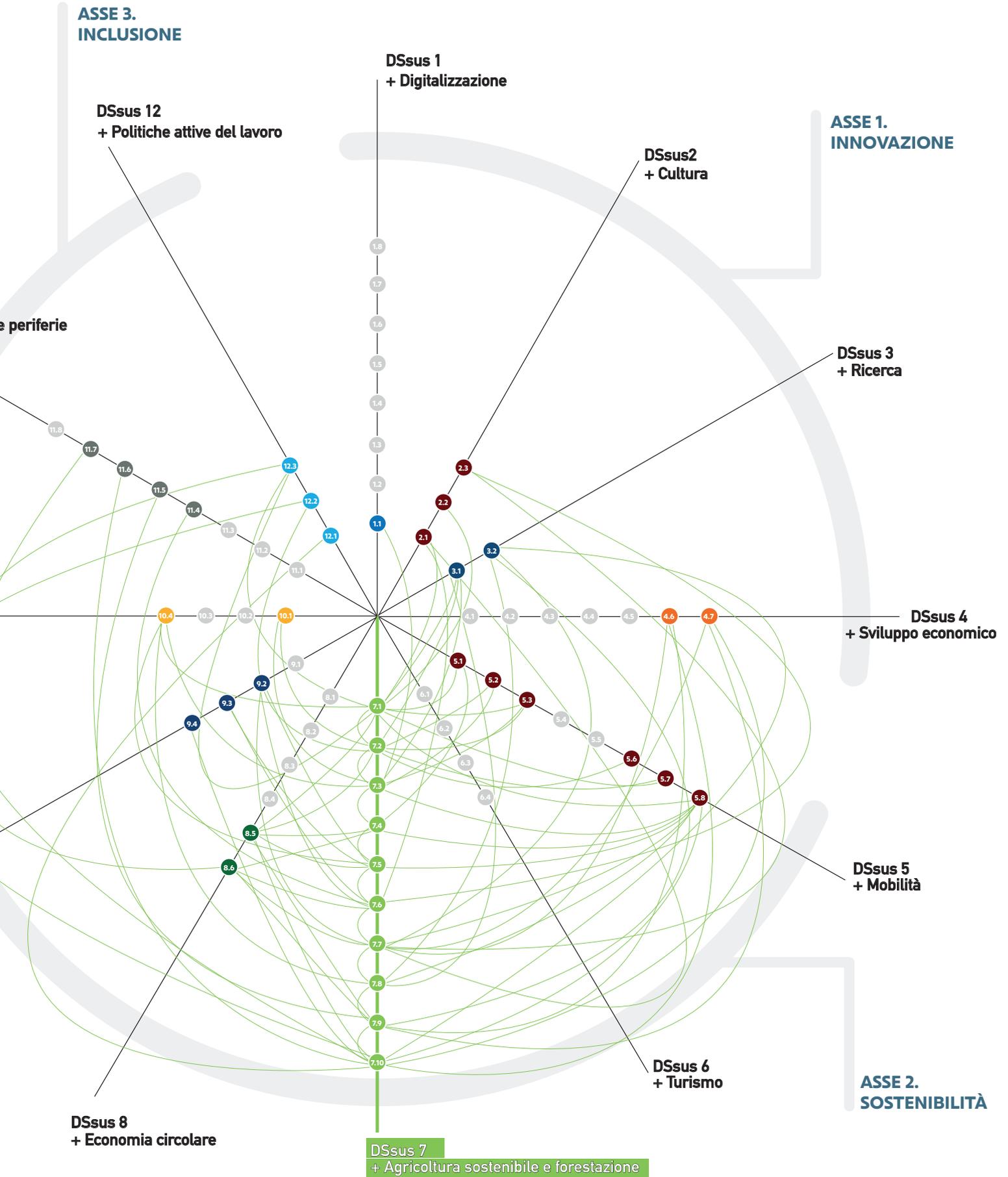


Figura 5 Lo schema mette in evidenza la trasversalità delle Direttrici Strategiche di sviluppo sostenibile, evidenziando l'interrelazione e i collegamenti degli obiettivi della DSsus 7 Agricoltura sostenibile e forestazione con gli obiettivi relativi alle altre Direttrici Strategiche.

Sviluppare politiche economiche di valorizzazione dei servizi ecosistemici, attraverso le seguenti azioni: realizzare un sistema di contabilità economico ambientale centralizzato aggiornato e aggiornabile (Rif. comma 4 dell'art. 67 legge 221/2015); implementare meccanismi di gestione basati sui Pagamenti per i Servizi Ecosistemici (PES), (Rif. art. 70 legge 221/2015 ed art. 7 D.L.vo 34/2018 (TUFF)); favorire la nascita di comunità locali, anche tra loro coordinate e/o associate (le Green communities), attraverso il supporto all'elaborazione e alla realizzazione di piani di sviluppo sostenibili dal punto di vista energetico, ambientale, economico e sociale; favorire l'implementazione della strategia Farm to Fork (Green Deal Europeo); incentivare le attività di carbon farming; sostenere gli obiettivi della Politica Agricola Comune;

Rendere le comunità ed i territori resilienti ai cambiamenti climatici attraverso la gestione del capitale naturale e dei servizi ecosistemici incentivando la costituzione di Comunità custodi per intraprendere una gestione attiva del capitale naturale; sostenendo Cooperative di comunità per contrastare l'abbandono delle aree interne e garantire la fornitura dei servizi ecosistemici; diffondendo nel territorio Nature-based solutions (NBS) (es. tetti e mura verdi, boschi urbani, sistemi di gestione alternative delle acque piovane, agricoltura urbana, ecc.); promuovendo percorsi di economia circolare e modelli sostenibili di produzione e consumo; favorendo la transizione ecologica verso l'agricoltura biologica e pratiche agronomiche sostenibili; ripristinando la funzionalità ecologica degli ecosistemi agricoli (filari, fasce tampone, vegetazione ripariale).

Strumenti di governance

- Forum delle fattorie sociali come strumento di concertazione con le realtà per il rafforzamento e l'orientamento dell'azione pubblica a sostegno di queste esperienze
- Creazione di un Consiglio Metropolitan del Cibo dove Enti pubblici, stakeholder e mondo della ricerca
- Tavoli con Enti Locali, Scuole, Commissioni mensa e ASL al fine di utilizzare i prodotti degli orti delle scuole, università, carceri e ospedali, nelle rispettive mense;
- Realizzazione e/o rafforzamento di una rete di collaborazione tra le iniziative solidali e i mercati contadini, al fine di garantire nei pacchi viveri destinati a persone in una condizione di insicurezza alimentare, la presenza di frutta, verdura e prodotti freschi e sani
- Tavoli delle Intese e coordinamento con Comuni ed Enti di Ricerca al fine di attivare progetti pilota coerenti con le strategie di scala metropolitana
- PPP con aziende agricole B-Corp per costruire il 'Marchio Roma', con aziende di vari settori per il recupero di cibo invenduto, con aziende locali per sostenere le filiere corte
- Tavoli di governance collaborativa per lo sviluppo sostenibile del territorio
- Osservatorio sulle trasformazioni ambientali e territoriali

- Osservatorio consumi, dieta, povertà alimentare.

Coerenza delle politiche

- La direttrice strategica rispetto agli SDGs ONU.



- La direttrice strategica rispetto agli obiettivi della politica di coesione europea 21/27

OP1. Un'Europa più intelligente (a smarter Europe)

a1. rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate.

OP2. Un'Europa più verde (Greener carbon free Europe)

b4. promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi;

b5. promuovere la gestione sostenibile dell'acqua;

b6. promuovere la transizione verso un'economia circolare;

b7. rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento.

OP3. Un'Europa più sociale (Social Europe)

d1. rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali.

OP4. Un'Europa più vicina ai cittadini (Europe closer to citizens)

e2. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane.

Linee di finanziamento

Le linee di finanziamento su cui è possibile fare leva per attuare le azioni operative previste sono le seguenti:

Per il PNRR abbiamo le seguenti misure con le rispettive componenti:

- M2C1 - Economia circolare e agricoltura sostenibile
- M2C4- Tutela del territorio e della risorsa idrica

Poi ci sono una serie di piani e leggi destinati in generale alla decarbonizzazione, all'efficienza e sicurezza energetica e quindi nello specifico riferite anche all'agricoltura sostenibile:

- Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030
- Fondo Sociale Regionale
- Piani strategici nazionali della Politica Agricola Comune (PAC)
- Piano d'Azione per lo sviluppo della produzione biologica
- Legge Gadda per redistribuzione delle eccedenze alimentari

Le aree che ricadono nei cosiddetti Nastri Verdi di connessione secondaria delle rete ecologica (PTPG 2010, Rete Ecologica e Tav.8.3 Nastri Verdi) svolgono un ruolo di supporto cruciale dei livelli di biodiversità necessari a conseguire gli obiettivi trasversali di adattamento e sono a tali fine oggetto di finanziamento sia dalle risorse

- in capo al programma PAC Farm to Fork con il suo impegno per portare il biologico al 25%,
- le tranche di erogazione dei fondi PNRR
 - Misure M2C4 Tutela del territorio, Investimento 3.1 Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano, cosiddetta "Forestazione"
 - M1C3 Turismo e cultura, Investimento 2.2, in via di definizione per la Tutela e valorizzazione del paesaggio rurale)